



Una famosa immagine della celeberrima coppia

PERSONAGGI

L'amore che divora

Un libro fotografico celebra la passione tra Serge Gainsbourg e Jane Birkin

SIMONE PORROVECCHIO
BERLINO

LA STORIA D'AMORE DI SERGE GAINSBOURG E JANE BIRKIN INIZIAVA QUARANTACINQUE ANNI FA. Pochi mesi dopo il loro incontro, i due registrano l'hit internazionale *Je t'aime moi non plus*, uno dei più grandi scandali della storia del pop. Dodici anni d'amore e sodalizio e poi la separazione. Nel 1991 la morte di Gainsbourg. Esce in questi giorni *Jane & Serge - A Family Album* (edito dalla Taschen) un grande volume fotografico che racconta la storia d'amore tra l'attrice e musicista inglese e il compositore, poeta, scrittore, attore e regista, Serge Gainsbourg. A mettere insieme l'album e firmarlo Andrew Birkin, fratello di Jane. Dalla morte di Serge è Jane, oggi 66, l'amministratrice unica dell'eredità del musicista.

La residenza Gainsbourg a Parigi, nel 5. Arrondissement, è un mausoleo che porta la sua firma. È Jane a battersi per trasformarlo in museo. «È lei che l'ha conservato intatto», racconta il fratello. Dappertutto foto appese o incorniciate, i manoscritti delle canzoni, i suoi libri, i dischi. Eppure, di mettere insieme quest'album, un lavoro anche emozionalmente impegnativo, Jane non aveva nessuna voglia. Jane Birkin oggi è nonna, e ha subito l'ultimo, terribile dolore: lo scorso 13 dicembre si è tolta la vita sua figlia Kate, fotografa, nata dalla relazione dell'attrice con il compositore John Barry. Una donna provata. Ma se si chiudono gli occhi e la si ascolta parlare, o cantare, il tempo non è passato. Non c'è intervista, o apparizione pubblica, dove Jane non parli di Serge. «I primi anni della loro relazione sono

L'autore è Andrew Birkin, fratello dell'attrice, che racconta quegli anni ruggenti e complicati tra alcol, sesso esplicito, provocazioni «Fu una grande storia Mia sorella è ancora legatissima a quell'uomo, un genio della musica Lei era e resterà la sua musa»



Andrew Birkin

stati magici. Jane ha girato moltissimi film, e tutti ottimi. Serge scriveva musica a getto continuo, anche grazie alla vicinanza di Jane», racconta il fotografo. Tra Serge e Andrew nacque un'amicizia. Poi, l'idillio familiare con Kate, la prima figlia di Jane, e Charlotte, la figlia avuta con Serge. Questo all'inizio. Gli ultimi anni, invece, Andrew Birkin li paragona a un film dell'orrore senza suspense. Gli anni dell'alcol, dei ritorni a casa con giorni di ritardo, delle assenze.

Jane & Serge è concepito come un album di famiglia. Andrew Birkin ne è lo sceneggiatore. Quando sua sorella alla fine dei Sessanta lascia la Gran Bretagna per la Francia, Andrew è location scout, uno che aiutava i registi a trovare lo sfondo giusto per i film. In quel momento stava lavorando per Stanley Kubrik che voleva girare una pellicola su Napoleone. Il libro avrebbe potuto intitolarsi anche *Jane & Serge & Andrew*. Andrew insieme alla coppia passava moltissimo tempo. «Non c'è solo la storia d'amore, l'eterna favola della Bella e la Bestia, dell'artista e della musa. Questo libro è, soprattutto, un moderno romanzo familiare per immagini».

Perché se il mito Gainsbourg oggi esiste e resiste sotto forma di icona e simbolo della seduzione e provocazione, ostinazione e passione parigina, la creatività e eleganza delle sorelle Birkin non passano inosservate nel mondo. Charlotte Gainsbourg è diventata attrice. Lou, 31, nata dalla relazione con il regista Jacques Doillon, è una cantante di successo. «Certo - ammette Andrew - lo spirito di Serge fa da sfondo all'intera saga familiare, anche nel lavoro delle figlie». Chi era Serge. Chi era Jane, con Serge? «C'era qualcosa di adorabile in Serge, ma anche

qualcosa di intossicante. Ha passato decenni a far finta che la vita fosse gaia e leggera, ben sapendo che non lo è».

L'infanzia come segno di riconoscimento di una biografia stellare e tragica. Serge Gainsbourg nella Francia occupata ha dovuto portare per anni la stella gialla cucita sul bavero della giacca. La famiglia di Serge era ebrea russa. La salvezza grazie a documenti falsi sulla via tra Parigi e Limoges, dove Serge si andò a rifugiare con i genitori. «Credo che questo passato gli abbia dato una capacità di visione estremamente realistica dell'umanità», aggiunge Andrew.

Serge, dunque, vive momento dopo momento, carpe diem, senza pensare alle conseguenze. «Forse l'antidoto migliore alla sua infanzia». L'amore, la passione. Due destini uniti e la speranza di salvezza. «Una strana coppia che non ha mai cercato di essere qualcos'altro da quello che era».

Jane, la Musa, Serge, musicista impareggiabile accanto a lei. Jane esausta da una vita a due sempre più disordinata, lascia Serge nel 1980 dopo aver conosciuto il regista Jacques Doillon. La quantità di alcol ingerita da Serge raggiunge alla fine dei 70 dimensioni abnormi. Eppure, mai un gesto violento. Addirittura, ammette oggi Andrew, mai neanche un litigio. Dopo la separazione, per Jane Birkin una lenta risalita, e la scoperta di sé stessa fuori dall'ombra di Gainsbourg; per Serge la lenta, inesorabile, discesa, l'allontanamento dall'arte e dalla vita.

Qualunque siano i gusti musicali, e artistici, di chi sfoglia l'album *Jane & Serge* magistralmente prodotto dalla casa editrice Taschen, non può non provare un senso pungente di malinconia. E non solo per la coppia. Serge e Jane sono due icone e lo sono per un periodo ben specifico, quel momento travagliato, doloroso e denso di sogni e aspettative tra la fine dei Sessanta e i Settanta. Tra la fine dei sogni, e l'inizio della vita vera. Tra fine dell'eterna giovinezza e la vita adulta. Anni ancora vivi, per la generazione che li ha vissuti, e per quelle dopo che li hanno idealizzati. Andrew Birkin, testimone privilegiato, riesce a guardare alle foto con distacco. E a quegli anni con distanza. «Non credo alla malinconia. Chiunque sia vissuto in quel periodo sa benissimo che erano anni pieni di bugie e illusioni vuote. Quello che manca, forse, è quel senso di irresponsabilità, quella *naïveté* che ti faceva credere che qualcosa potesse cambiare davvero. Ma eravamo così giovani. Tranne Serge, che aveva già quarant'anni».

LETTURE : Il carteggio di Bettini e Ingrao sulla politica e sull'uomo PAG. 18

L'INTERVISTA : James Franco: «Il Mago di Oz? È il mito della mia infanzia» PAG. 19

SOCIETÀ : Il cinema che cura PAG. 20 **ARTE** : La Madonna di Foligno a Milano PAG. 21